

LA FIOM RIENTRI NEL GIOCO DELLA CONTRATTAZIONE

**IL CASO
 EX BERTONE**

**Cesare
 Damiano**
 DEPUTATO
 PD

Lavoratori della ex Bertone, con il loro «sì» al referendum, hanno compiuto una scelta saggia. E coraggiosa è stata la scelta dei delegati Fiom che hanno deciso di dare il loro assenso a un accordo i cui contenuti erano osteggiati dai vertici dell'organizzazione. Qualcuno commentando il voto - 886 «sì», 111 «no» - ha parlato di operai «post-ideologici». Di certo è stata una decisione presa in totale autonomia da lavoratori che da 5 anni sono fuori dalla fabbrica. Il loro va inteso soprattutto come un «sì» alla ripresa produttiva.

Il voto alla ex Bertone solleva tuttavia problemi di carattere generale. Credo sia normale che la Rsu, in quanto espressione del voto dei lavoratori dell'azienda, ab-

La Fiat
 Non solo il sindacato
 ma anche l'azienda ora
 deve riflettere

bia un margine di autonomia rispetto alle organizzazioni di appartenenza e non va sottovalutato il fatto che la Fiat abbia riconosciuto la validità di questa firma anche senza il consenso della Fiom. Il Protocollo del 23 luglio '93, del resto, è chiaro. Nel capitolo sulle rappresentanze sindacali dice che «la legittimazione a negoziare al secondo livello ... è riconosciuta alle rappresentanze sindacali unitarie e alle organizzazioni sindacali territoriali». Concetto, questo, ripreso nel contratto dei metalmeccanici. Si tratta di una perfetta simmetria di poteri. È però chiaro che una contraddizione così evidente apre un problema politico che la Fiom dovrà affrontare. Anziché lanciare anatemi, dovrebbe cogliere l'occasione per riflettere sul proprio modo di fare sindacato.

Per questo credo che la strada sia una: tornare nel gioco della contrattazione. Il fatto che alla Fiat Sata di Melfi 11 dei 18 delegati Fiom abbiano scritto a Camusso e a Landini per prendere posizione contro la «logica dei no», deve far pensare. E consigliare un cam-

biamento di rotta. Nel sindacato come in politica servono proposte credibili, affidabili e praticabili.

La riflessione, tuttavia, non può riguardare solo la Fiom. Il caso ex Bertone ripropone la necessità di affrontare la questione della rappresentanza e della rappresentatività sindacale, da troppo tempo in attesa di una soluzione condivisa che definisca criteri, poteri, ruoli e funzioni. Come riferimento va preso l'accordo interconfederale unitario del 2008, affiancato da una legislazione di sostegno che ne sancisca gli ambiti di applicazione.

La riflessione deve però riguardare anche la Fiat, che dovrà attuare gli investimenti promessi e dare garanzie occupazionali. Per la ex Bertone e per «Fabbrica Italia», ancora avvolta dalle nebbie della vaghezza. E dovrà anche definire i propri rapporti con Confindustria, visto che il contratto che verrà applicato nell'azienda di Grugliasco, come quello di Pomigliano e Mirafiori, si colloca al di fuori del sistema contrattuale confindustriale.

Commenta su www.unita.it

